

S.ARCANGELO. I Cappuccini aprono il convento al pubblico: “Raccolta fondi per gli urgenti lavori di restauro” Francesco, va’ e ripara la mia casa



Quale futuro per il nostro convento?” si domanda Padre Salvatore, il superiore dei Frati Cappuccini di Santarcangelo. In realtà, è la comunità intera che se lo sta chiedendo visto che se ne parlava da un po’ ed è arrivato ora, per davvero, il momento di mettere mano al luogo dove la comunità religiosa vive dal lontano 1600. “Sono lavori urgenti e importanti, che richiederanno molti sforzi – dice il padre (nella foto con il resto della comunità) – La struttura necessita di un ampio restauro perché alcune parti sono inagibili. Io stesso, per motivi di sicurezza, ho dovuto trasferirmi da quella che era la mia cella”. **Francesco va’ e ripara la mia casa** è il titolo dell’iniziativa, che si terrà in due diversi momenti, organizzata dai frati per illustrare il progetto alla cittadinanza. **Martedì 6 dicembre**, alle 21, l’équipe che si occupa dei lavori di tutti i conventi francescani dell’Emilia-Romagna (gli

architetti Pasqualini e Raggi e gli ingegneri Dalla Valle e Naldi) fornirà indicazioni sul progetto di consolidamento dell’edificio che, a causa anche dello ‘spostamento’ continuo della collina, ha subito nel tempo notevoli deterioramenti. Dopodiché **giovedì 8 dicembre**, nel giorno in cui si celebra la solennità di Maria Immacolata (a cui, tra l’altro, è consacrata la chiesa dei Cappuccini di Santarcangelo), è prevista la Messa solenne alle ore 10,30 e l’apertura straordinaria del convento alle 15,30. Dopo una presentazione sugli aspetti storico-culturali della struttura, si potranno osservare gli ambienti normalmente non accessibili: “Apriremo i luoghi solitamente chiusi al pubblico – continua Padre Salvatore – e illustreremo gli spazi che attualmente occupiamo e che ora sono a rischio crollo”. La visita guidata all’interno si svolgerà nel parlatorio, nel refettorio e nel corridoio celle, sul terrazzo (da dove si gode di una

vista spettacolare su buona parte del centro storico) e nella cappellina del seminterrato, per terminare nel meraviglioso giardino dove i religiosi offriranno a tutti un bicchiere di vin brulé (posti limitati, prenotazioni al 388.3453403). L’iniziativa è volta a riflettere sul futuro del convento, apprezzato luogo di preghiera e spiritualità, che è particolarmente importante per l’intera comunità francescana essendo un rarissimo esempio che ancora rispetta tutte le caratteristiche della vita cappuccina per dimensioni, architettura e ubicazione. Prima, dunque, che i frati si spostino nella foresteria e che la chiesa venga chiusa per fare spazio ai lavori, è giusto che la città prenda coscienza dell’importanza del restauro che comporterà un cospicuo esborso di denaro, per il quale ci si augura arrivino donazioni anche dalla cittadinanza, così come già accaduto nei secoli passati. (rob.tamb.)

Rientrate nella loro sede le suore di Santarcangelo

Il ritorno a casa nella Sacra Famiglia

Erano partite nel settembre dello scorso anno lasciando un grande vuoto a Santarcangelo e, come tanto desiderato da loro ma soprattutto dall’intera comunità clementina, le religiose della Sacra Famiglia sono tornate da poco più di una settimana ad abitare la loro casa situata accanto alla Redemptor Hominis, la chiesa collocata nel quartiere della stazione. E il loro ritorno porta anche un arricchimento, come si apprende dalle parole della Madre generale: “Appena abbiamo deciso di riaprire la casa – racconta suor Daniela Scarpellini – hanno bussato alla nostra porta e ci siamo sentite rivolgere una proposta alla quale abbiamo voluto rispondere con un grande sì”. L’appello a cui si riferisce suor Daniela è l’accoglienza di alcune persone che si trovano in grosse difficoltà e che necessitano di una sistemazione sicura. Le religiose hanno offerto la loro disponibilità perché, come continua la superiora, “il nostro Istituto, nel tempo, ha sempre dato sostegno in diversi tipi di accoglienza, soprattutto nella realtà di Santarcangelo. Perché questa volta

La struttura riparte subito con un nuovo progetto di accoglienza per persone in particolare difficoltà

avremmo dovuto dire di no?”. La strada da percorrere, in questo caso, l’ha chiaramente mostrata il Signore secondo suor Daniela: “Quando ancora non si era ufficializzata la notizia della riapertura di questa casa, è arrivata la richiesta e ho pensato: è Lui che ci precede! Perché questa è un’accoglienza che si può fare solo a Santarcangelo, le altre case che abbiamo non lo permettono”. La fraternità attualmente è composta da quattro suore: Chiara (l’animatrice), Angela, Claudia e Nadia. Tutte confessano di avere qualche timore in merito a questa nuova accoglienza, ma la certezza di poter contare sui santarcangiolesi le rasserena: “La città ci ha sempre aiutate. – dice la responsabile – Il tessuto sociale è ben saldo e fondato su buoni principi e questa è una cosa su



cui si può contare. A Santarcangelo ci sentiamo come in una famiglia. Tutto ciò è dimostrato anche dalla collaborazione che abbiamo avuto per la riapertura della casa: tanta gente ci ha aiutato nel trasloco, nella tinteggiatura delle pareti, nel riordino degli spazi”. Tra la cittadinanza era rimasto qualcosa di sospeso, dal momento della loro partenza. Tutti speravano che tornassero presto, perché le “suore nere” (come da sempre vengono affettuosamente chiamate) rappresentano una presenza discreta e allo stesso tempo rassicurante per molte persone, offrendo molto spontaneamente amicizia, sostegno, sicurezza. Un punto fermo che ora ha, a sua volta, bisogno di un aiuto importante. Che certamente non deluderà.

Roberta Tamburini

BELLARIA IGEA MARINA

Infanzia, è attivo il nido ‘Piccolo Gelso’

Il Comune di Bellaria Igea Marina ha attivato il nido comunale ‘Piccolo Gelso’, così denominato a indicare la sua natura di appendice rispetto al già esistente nido comunale d’infanzia ‘Gelso’. Le attività del Piccolo Gelso saranno accolte presso i locali del Centro per le Famiglie “Giovanni Paolo II”, di fianco alla primaria Ferrarin, dalle 7.30 alle 16.00. “Nido che accoglierà a pieno regime un totale di 21 bambini da 12 a 36 mesi, – spiega l’Assessore alla Scuola Adele Ceccarelli – di cui si prenderanno cura le nostre storiche educatrici: che hanno accettato di buon grado e con grande disponibilità la dislocazione presso questa sede, dove saranno coadiuvate da ulteriore personale, in termini di aducatori e figure ausiliarie”. Un’integrazione, quella rappresentata dal servizio del Piccolo Gelso, che muove complessivamente circa 200mila euro. “Oggi, sommando Gelso e Piccolo Gelso, – aggiunge l’assessore – Bellaria Igea Marina è in grado di soddisfare il fabbisogno di 105 bambini in età da nido d’infanzia: oltre il 30% dei bambini nati negli ultimi tre anni, raggiungendo con anni di anticipo i livelli di performance di inclusione sociale che, anche a livello comunitario, agli enti locali si chiede di ottemperare entro il 2026”.